

Federazione Autonoma Bancari Italiani

via Tevere, 46 00198 Roma

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile Lodovico Antonini

Rassegna stampa

a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
Agenzie
Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – venerdì 11 giugno 2010

Il Sole-24 Ore 2010-06-10 - pag: 25

Banche. Al via la trattativa - Pressing dell'Abi per dimezzare i dirigenti sindacali

Il salto che la trattativa sulle libertà sindacali tra Abi e Fabi, Fiba, Fisac, Uilca, Falcri, Dircredito, Ugl-credito, Sinfub, Silcea, potrebbe portare nel sindacato dei bancari è una riduzione dei dirigenti territoriali del 40-50%. Con quale criterio? Da Abi spiegano che «il dialogo ruota verso un riequilibrio della materia che sia più aderente con l'effettiva rappresentatività sindacale». L'incontro svoltosi ieri nella sede milanese dell'Abi si è aperto con due premesse: il riconoscimento che l'accordo sulle agibilità sindacali del 2003 ormai è anacronistico e la necessità delle banche di ridurre i costi operativi del numero eccessivo di dirigenti territoriali. Dei 320mila dipendenti della galassia Abi, al 21 maggio del 2009, 250.777 risultano iscritti al sindacato, facendo del settore bancario uno dei più sindacalizzati. Di questi i dirigenti sindacali sono 22.362. Troppi per Abi, soprattutto perché risulta che di questi gli utilizzatori

di permessi sono 7.887. Ma soprattutto perché questo numero ingessa le strutture e ha un costo organizzativo.

Tra le questioni messe sul tavolo dai sindacati «c'è la costituzione delle Rsa aziendali e la possibilità di effettuare assemblee sul posto di lavoro e percorsi formativi per quei dirigenti sindacali che, abbandonata l'attività sindacale rientrano in banca», elenca Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. Ma la prima questione è l'eliminazione della soglia dei 42.500 iscritti, superata la quale si riducono le ore di permesso per ogni nuovo tesserato, «una misura che ha penalizzato le organizzazioni in crescita», osserva Sileoni. Giuseppe Gallo che guida la Fiba Cisl aggiunge che «oggi ci sono organizzazioni meno rappresentative che hanno una dotazione cedolare di 10 ore e 30 per iscritto e grandi organizzazioni che ne hanno 6. È evidente che bisogna procedere a una redistribuzione delle libertà sindacali più coerente con il principio della rappresentatività». Anche perché il risultato dell'accordo del 2003 è stato che «le grandi organizzazioni si sono ritrovate al tavolo delle trattative con un numero molto simile alle piccole», osserva Massimo Masi della Uilca.

Considerato che dei 22.362 dirigenti sindacali solo 7.887 hanno utilizzato permessi, l'Abi ha osservato che una loro riduzione tra il 40 e il 50% non comporterebbe un danno all'attività negoziale. La redistribuzione dei permessi sulla base della proporzionalità delle sigle nei gruppi bancari comporterebbe per la Fabi il passaggio da un numero di ore oggi pari al 7,2% al 7,7%, per la Fiba dal 7,7% all'8,1%, per la Fisac dall'8,1% all'8,3%, per la Uilca dall'11,3% all'11,5 per cento. Al contrario per la Falcri ci sarebbe un calo dal 12,4% al 10,1%, per Dircredito dal 13,2% al 10,1%, per Ugl dal 13,4% al 9,6%, per il Sinfub dal 12,1% al 9,4% e per il Silcea dal 12,1% al 9,1%. Tra segni più e segni meno il risultato finale è che l'Abi guadagnerebbe 52.855 ore circa, che in termini percentuali significherebbero un risparmio del 2,4 per cento. Un valore che per i sindacati dovrà essere discusso in trattativa. Masi dice di trovarsi «concorde sulle linee teoriche ma certo bisognerà ridiscutere il risparmio dei costi dell'attività sindacale per Abi».

L'obiettivo da centrare comunque è che le sigle maggiori possano «fare pesare democraticamente la loro rappresentatività anche nei gruppi bancari – spiega Sileoni – senza però penalizzare quelle minori. Certo è che il concetto di rappresentatività dovrà emergere nel nuovo accordo che puntiamo a chiudere presto». Forse già nel prossimo incontro, fissato per il 5 luglio.

Il Sole-24 Ore 2010-06-10 - pag: 16

RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE - Con chi trattano le banche?

Il settore bancario sa cos'è il sindacato. Tra i 320 mila dipendenti, gli iscritti sono 250.777, i dirigenti sindacali oltre 22 mila. Le tessere vogliono dire permessi, ma anche delegati che siedono ai tavoli delle trattative. Libertà sindacali, ma anche costi. Per le imprese, che attraverso l'Abi lamentano l'ingessatura del lavoro. Ma anche per il sindacato stesso: le grandi sigle si ritrovano a volte a contrattare con un numero di delegati quasi pari a quelle delle piccole. È questa la cornice in cui va inquadrato l'incontro di ieri tra Abi e

sindacati. Nel prospettare il ridimensionamento dei dirigenti (attualmente 22.400) e la redistribuzione delle ore di permesso sindacale le banche hanno posto al centro il tema vero. L'Abi vuol discutere con organizzazioni rappresentative. Dall'altra parte le grandi sigle - Fabi, Fiba, Fisac e Uilca - spingono per fare pesare democraticamente la loro rappresentatività, senza penalizzare le piccole. È un sentiero stretto. Ma è bene percorrerlo. In prospettiva sono il contratto da rinnovare a breve e l'autunno dei piani industriali.

GIORNALE DI SICILIA GIOVEDI' 10 GIUGNO 2010

LA CRISI NELL'ISOLA - Raffa (Fabi) spariti i grandi istituti di credito siciliani

“Se non esistono più i grandi istituti di credito siciliani e meridionali, ciò si deve alla precisa volontà dei poteri forti dell'Economia con beneplacito della Banca d'Italia”. Lo afferma il segretario coordinatore della Fabi nel Banco di Sicilia, Carmelo Raffa, commentando l'ultimo rapporto della banca d'Italia sull'economia isolana. Senza la presenza di banche forti sul territorio – afferma – l'economia siciliana è collassata.